

PER UN MONDO SENZA CARCERI

Negli ultimi mesi, a Trieste, due persone sono morte tra carcere e commissariati di Polizia, e purtroppo a noi questo non sembra più una novità. Vogliamo però che questi fatti non accadano più nella nostra città. Il problema non è, come dicono giornalisti e politici vari, solo una questione di *melemarce*, anzi, per noi il problema è alla radice dello Stato: ci sono uomini che da sempre vogliono sfruttare i propri simili per i loro interessi, e per difenderli utilizzano dei servi che insieme alle strutture come tribunali, galere, questure, Cie, etc., reprimono chi vuole vivere una vita all'infuori delle loro leggi. Il cibo sano, la casa, la natura, i propri affetti, la libertà sono diritti che non possono essere tolti a **nessuno**. Il Direttore del carcere Enrico Sbriglia dice che la prigione è un luogo *sacro*, che i detenuti preferiscono lavorare infinite ore piuttosto di essere chiusi in cella, che il problema è il sovraffollamento... Ma lui cosa ne vuole sapere di carcere se ha scelto di stare dalla parte di chi detiene le chiavi della libertà altrui? Nessuno, a parte il detenuto, sa cosa vuole dire stare dietro le sbarre. Ritrovarsi la notte a sognare la vita che si vorrebbe vivere è uno dei momenti più difficili da superare, e non c'è riforma o ristrutturazione del sistema carcerario che possa cancellare quei momenti di solitudine e tristezza. Questi "sforzi" di rendere una galera umana sono il maldestro tentativo da parte dello Stato di rifarsi il trucco democratico davanti allo specchio della giustizia. Il momento attuale che stiamo affrontando in Italia e in Europa sta portando sempre più persone a fare i conti con le difficoltà della vita quotidiana. C'è sempre più gente che rimane esclusa dalla tavola imbandita dei ricchi e padroni, i quali ormai non hanno più nulla da offrire a chi cerca di reagire a questa situazione. La lotta NoTav, la ribellione degli immigrati nei Cie, la rabbia dei lavoratori, gli attacchi ad Equitalia sono la risposta contro quello che ci vorrebbero far pagare. Il carcere è uno dei deterrenti per non farci reagire alla miseria del mondo in cui stiamo vivendo. Difendersi dalla Polizia, difendere la terra, espropriare i supermercati, occupare le case, conoscersi nella lotta ed autorganizzarsi, può essere il modo per cambiare la nostra vita e quello che ci circonda. La solidarietà tra gli sfruttati fa paura ai potenti. Per loro non ci saranno le galere!

LIBERTÀ PER TUTTI I DETENUTI E LE DETENUTE

Alcuni anarchici ed anarchiche